

TRA AMBIZIONE NECESSARIA E CRISI GEOPOLITICHE

IL RISULTATO DELLA COP30 DI BELÉM EVIDENZIA IL DIVARIO TRA IMPEGNI E AZIONI. TRA CRISI GEOPOLITICHE, AMBIZIONE LIMITATA SUGLI IMPEGNI DEGLI STATI E FINANZA CLIMATICA INSUFFICIENTE, LA GLOBAL MUTIRÃO DECISION RILANCIA MULTILATERALISMO E CENTRALITÀ DELLA SCIENZA. IL RUOLO DI ISPRA PER DARE SOLIDITÀ SCIENTIFICA AI PROCESSI DECISIONALI.

La trentesima Conferenza delle parti (COP30) della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), conclusasi il 22 novembre 2025 a Belém, ha rappresentato un passaggio politicamente rilevante, pur senza realizzare quegli avanzamenti che la scienza e l'urgenza climatica indicano come non più rinviabili. A dieci anni dall'Accordo di Parigi, la conferenza si è collocata in una nuova fase del processo multilaterale: quella dell'implementazione. Dopo la definizione delle regole dell'Accordo e la conclusione del primo *Global stocktake* (Gst), l'attenzione si è concentrata sulla distanza tra impegni dichiarati e azioni concrete.

Il contesto geopolitico ha fortemente condizionato i negoziati. La prosecuzione dei conflitti internazionali, l'assenza degli Stati uniti dall'Accordo di Parigi, le divisioni all'interno di G7 e G20 e una crescente instabilità finanziaria hanno limitato la capacità di convergenza verso soluzioni ambiziose. A ciò si è aggiunta la conferma che il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, con un'anomalia di circa +1,55 °C rispetto ai livelli preindustriali, e la constatazione che il terzo ciclo di contributi determinati a livello nazionale (Ndc) non è stato all'altezza delle aspettative, né per tempistiche né per ambizione.

Il rapporto di sintesi sugli Ndc ha nuovamente evidenziato il divario tra le traiettorie emissive globali e l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 °C. Sulla base degli Ndc presentati, le emissioni globali totali di gas serra nel 2035 risulterebbero inferiori di appena il 12% rispetto ai livelli del 2019, un miglioramento significativo rispetto agli scenari pre-Parigi, ma ancora largamente insufficiente rispetto alle indicazioni scientifiche.

Parallelamente, l'incertezza politica sulla roadmap di uscita dai combustibili fossili ha rallentato una discussione considerata



1

centrale per la credibilità dell'intero regime climatico. I Paesi più vulnerabili hanno ribadito con forza la necessità di un incremento sostanziale della finanza per l'adattamento, divenuta ormai una questione di sopravvivenza.

La Global mutirão decision: rilanciare lo spirito di Parigi

L'esito politico più significativo della Cop30 è stata l'adozione della *Global mutirão decision*. Il termine "mutirão", che richiama una pratica comunitaria diffusa in America latina, evoca uno sforzo collettivo e solidale e intende rilanciare lo spirito originario dell'Accordo di Parigi nel suo decimo anniversario. La decisione riafferma il ruolo centrale della scienza, la validità del limite di 1,5 °C e l'urgenza di passare dalla fase negoziale a quella dell'attuazione.

Due nuove iniziative mirano a sostenere questo cambio di passo: il *Global implementation accelerator*, volto a facilitare la cooperazione pratica tra Paesi e l'accesso a tecnologie e risorse, e la *Belém mission to 1.5 °C*, coordinata dalla troika delle presidenze Cop, con l'obiettivo di promuovere maggiore ambizione

e accelerare l'implementazione delle politiche climatiche nazionali.

Sul piano finanziario, la decisione conferma l'impegno a raddoppiare entro il 2025 i fondi per l'adattamento e invita a triplicarli entro il 2035. È stato inoltre avviato un nuovo programma di lavoro sull'articolo 9.1 dell'Accordo di Parigi, volto a rafforzare la responsabilità dei Paesi sviluppati nel fornire supporto finanziario.

Mitigazione: progressi limitati

Il tema del *Global stocktake* ha avuto un ruolo centrale. Il Gst rappresenta il ciclo quinquennale dell'ambizione dell'Accordo di Parigi: il primo ciclo del Gst, concluso nel 2023, ha chiarito l'insufficienza collettiva degli attuali impegni e il divario tra gli Ndc e le politiche effettivamente attuate, aprendo un dibattito sul futuro dei combustibili fossili. Alla Cop 29 non è stata adottata nessuna decisione sul come implementare i risultati del *Global stocktake*. Alla Cop30 sono state definite le modalità operative del nuovo *Uae dialogue* (2026–2027), pensato per accompagnare l'attuazione degli esiti del Gst e mantenere aperto il confronto su temi controversi, come

FOTO: VANESSA LEONARDI



FOTO: VANESSA LEONARDI

2

il futuro dei combustibili fossili e la coerenza delle politiche nazionali con la traiettoria di 1,5 °C.

Anche il *Rapporto di sintesi dei rapporti biennali di trasparenza (Brt)*, pubblicato nell'ottobre 2025 e relativo a Paesi responsabili di circa il 75% delle emissioni globali, non ha trovato un riconoscimento formale in una decisione Cop, pur evidenziando progressi reali che restano tuttavia insufficienti.

Dopo lo stallo del 2024, è stata adottata la decisione sul Programma di lavoro sulla transizione giusta, con l'istituzione del *Just transition mechanism*, sostenuto dal G77, per promuovere assistenza tecnica, cooperazione internazionale e coinvolgimento delle comunità e dei lavoratori maggiormente colpiti.

Adattamento e finanza climatica

La discussione sull'Obiettivo globale sull'adattamento (*Global goal on adaptation*, Gga) ha portato a una decisione che, pur con indicatori considerati da molti ancora limitati, costituisce un primo riferimento condiviso per misurare i progressi globali. L'attuazione del Gga richiederà basi scientifiche solide, dati comparabili e un forte contributo dei futuri rapporti Ipcc. Sul fronte finanziario, è proseguito il lavoro sul nuovo obiettivo collettivo post-2025 (*New collective quantified goal*

on climate finance, Ncgg), pari ad almeno 300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035, con l'invito a mobilitare fino a 1.300 miliardi da tutte le fonti. Rilevante anche l'avvio di un percorso più strutturato sull'articolo 2.1(c) dell'Accordo di Parigi, per rendere i flussi finanziari coerenti con uno sviluppo a basse emissioni e resiliente.

Il multilateralismo come risultato essenziale

La Cop30 restituisce l'immagine di una conferenza di transizione, con avanzamenti limitati e nodi cruciali ancora irrisolti. L'assenza di un chiaro riferimento al *phase out* dei combustibili fossili e la debolezza degli impegni sugli Ndc mostrano la persistenza di profonde divisioni. Tuttavia, in un contesto segnato da forti tensioni geopolitiche, la convergenza di tutte le Parti sulla *Global mutirão decision* conferma la resilienza del processo multilaterale, che resta una cornice imprescindibile per un'azione climatica equa ed efficace.

Il ruolo di Ispra

Ispra partecipa alle Cop dell'Unfccc con una delegazione tecnico-scientifica, affiancando le istituzioni italiane nei negoziati internazionali sul clima. Il contributo dell'Istituto si concentra in particolare sui temi della trasparenza, un aspetto fondamentale per garantire che gli impegni dei Paesi nella lotta ai cambiamenti climatici siano misurabili, confrontabili e verificabili. Ed è grazie

al proprio ruolo nella predisposizione e comunicazione dell'inventario nazionale delle emissioni di gas a effetto serra, nello sviluppo degli scenari emissivi e nelle competenze sui mercati del carbonio, che Ispra fornisce un supporto tecnico essenziale ai processi negoziali.

In occasione della Cop30, Ispra ha organizzato, presso il padiglione italiano *Made for our future*, un evento dedicato alla trasparenza climatica nell'ambito dell'Accordo di Parigi: rappresentanti del Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), dell'*Initiative for climate action transparency* (Icat) e di Ispra hanno approfondito il ruolo strategico del quadro rafforzato di trasparenza per monitorare e rendicontare i progressi dei Paesi nell'azione climatica, con esempi concreti di cooperazione internazionale come quelli con la Santa sede e Cuba. Attraverso il lavoro sull'inventario nazionale delle emissioni, gli scenari emissivi, il reporting internazionale e la gestione dei registri dei mercati del carbonio, Ispra contribuisce a garantire trasparenza, solidità scientifica e affidabilità ai processi decisionali in materia di clima ed energia.

È importante ricordare che mantenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 °C è ancora tecnicamente possibile, ma richiede scelte politiche più coraggiose, rapide e coerenti rispetto a quelle adottate finora.

Vanessa Leonardi, Daniela Romano

Area per la valutazione delle emissioni, la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici, la valutazione dei relativi impatti e per le misure di mitigazione e adattamento (Val-Atm), Ispra

1 Rappresentanti Ispra, Segretariato Unfccc, Icat, Santa sede e Cuba durante l'evento organizzato da Ispra al padiglione italiano.

2 Una manifestazione durante la Cop30.